

ANNA BETTARINI BRUNI, *Sul sonetto 'Pelle chiabelle di Dio, no ci arvai'*. «Medioevo letterario d'Italia», 4, 2007, pp. 9-31.

Sulla base di una costellazione di manoscritti che riproducono la silloge di testi dell'“aggregato” costituito dai codici Panciatichiano 24 e Additional 26772, il contributo discute la possibile attribuzione a Lapo Gianni – alternativa a quella a Cecco Angiolieri – del sonetto *Pelle chiabelle di Dio, no ci arvai*, noto per essere uno «tra i pochi esempi di parodia linguistica nella poesia del duecento» (p. 17), insieme a testi come la canzone *Una fermata iscoppai da Cascioli* di Castra fiorentino o il contrasto di Cielo d'Alcamo. Mettendo a confronto tale gruppo di codici con il testo del sonetto relato dal ms. Chigiano L.VIII.305, 1'A. procura un'edizione critica del componimento, cui segue una dettagliata disamina linguistica funzionale a illustrare il senso, non sempre perspicuo, dei versi del sonetto e a mettere in rilievo i tratti perugini, lucchesi, aretini, pistoiesi, fiorentini e senesi rispettivamente dei vv. 1-2, 3-4, 5-6, 7-8, 9-11 e 12-14. Chiude, in appendice al contributo, l'edizione del sonetto *S'io fossi della mente tutto libero*, accompagnata da una discussione circa la possibile funzione “critica” da esso esercitata nei confronti dell'antologia di testi di Lapo e di Dante attestata nel gruppo di codici studiato. [Paolo Borsa]